

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta Italia: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2 — ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA, Via di Pietra 91. — GENOVA, Piazza Fontane Marose. — PARIGI, Rue Perdonnet, 14.

La setta parla chiaro

I socialisti parlano chiaro quando si tratta di questioni politico-religiose: confessano senz'altro che vogliono portare il piccone demolitore fin dentro i santi tabernacoli e non ne vogliono sapere né di chiese né di sacerdoti. Non così i massoni, che procedono per via di divisioni e di suddivisioni confessando di rispettare la Chiesa, ma di combattere il Papato; di rispettare la religione ma di combattere il clero. E con queste sperano di arrivare, per ciò che riguarda Chiesa e religione, a quello che in tale proposito sperano di arrivare i socialisti.

E' questione di metodi, ma il fine è lo stesso. Peraltro i primi sono encomiabili perchè sinceri, i secondi sono disprezzabili, perchè subdoli. E questa diversità di operare per uno stesso identico scopo, fece sì che noi più volte desiderassimo a Udine socialisti non massoni, anzi che liberali massoni.

Tuttavia questa volta il Grande Oriente di Milano ha fatto un'eccezione con un manifesto pubblicato il XX settembre. In questo ha detto infatti chiaro e tondo che il XX settembre, non altrimenti che la breccia di Porta Pia, fu ed è opera della massoneria; che col XX settembre non s'intende di commemorare un fatto d'armi o un'unità comunque compiuta — se pur compiuta può dirsi l'unità d'una patria che piange staccate da lei Trento e Trieste, Nizza e Savoia, Corsica e Malta — ma s'intende di protestare contro le imposture, contro un Papato che pretende ancora — dopo quasi due mila anni — di sostenere una Chiesa, di volere ordini religiosi, di mantenere confessioni sacramentali, di difendere domini e altre e altre cianciafruscole indegne d'una patria indipendente e della gloria d'un uomo civilmente operoso.

Così ha parlato il Grande Oriente di Milano nel suo manifesto, che noi vogliamo ora riportare perchè capiti sotto il naso delicatamente profumato di quelle signore e signorine che giovedì — XX settembre — fecero pompa di sé al Teatro Minerva e in piazza... degli Scacchi, credendo forse con la loro presenza di aggiungere un fasto alla patria, mentre che invece lo aggiungevano all'empia setta. E perchè capiti ancora sotto gli occhiali — se non sotto gli occhi — di quegli insigni parrucconi, che allevati nei bei tempi della sincerità, si ostinano a non voler credere che la parola patria sia un'arma sleale, della quale si servono i settari per ostacolare il sacerdozio e paralizzare la fede.

Eccovelo pertanto, gentili signore e vaporose signorine, il manifesto del Grande Oriente. Leggetelo e fatelo leggere ai vostri nonni:

«Trent'anni trascorsero dal dì, 20 settembre, che pose fine alla storia del potere temporale — remotamente iniziato con la violenza e con le stragi, per secoli sorretto con i supplizi e le imposture.

Ed ora, di fronte a improntitudini nuove, postuma convulsione di quel potere, persistente, come febbre maligna, nelle fibre e nello spirito della gerarchia spirituale;

chiaro apparendo, una volta di più, che dal papato, incorreggibile ribelle alle pure dottrine del Cristo, ineluttabilmente si vuole ancora — più che la religione ardente e vera — la Chiesa minacciosa, il chiostro adombratore, l'ascetismo inerte, i mille intrighi del confessionale, i mille viluppi del dogma indiscusso, non la feconda libertà del pensiero, non la fortuna della patria indipendente, non la gloria dell'uomo civilmente operoso;

il Grande Oriente Italiano, con sede a Milano, per sé e per le Loggie sue dell'Italia e dell'Estero, *contumaci assidue dell'opera che valse alla patria nostra e alla civiltà la rivendicazione solenne del 20 settembre;*

fa voti perchè gli italiani tutti, non dimentichi dei gravi insegnamenti della storia, sentano la ostinata insidia di chi, perduto il trionfo alla luce del sole, lavora nelle tenebre colla mano del gesuita e con il sogghigno di Lojola.

Non occorrono altri commenti!

I socialisti francesi han fatto un'altra trovata, nell'ordine della libertà per tutti.

L'Aurora annunzia, infatti, che la Lega di azione socialista, in una delle sue ultime sedute, ha decretato l'abolizione della veste talare dei sacerdoti: non più sottane nere, non più cappucci: frati, preti e monache tutti in abito civile. E la Lega perciò invita le competenti autorità governative e municipali a proibire su tutto il suolo francese, che venga ulteriormente portato l'abito ecclesiastico, tranne che nelle chiese.

Altro che libertà di opinioni! Non lasciano neppure quella del vestire come pare e piace...

Solenne Beatificazione della Ven. di Lestonnac.

Roma, 23.

(Lucano). Mi sia permesso una volta tanto di uscire dai limiti ristretti che mi avete assegnato e di scrivervi un po' a lungo sulla solenne beatificazione della ven. Giovanna di Lestonnac, avvenuta oggi in s. Pietro. Anzi voglio cominciare col dirvi alcuna cosa della sua vita.

La verabile Giovanna di Lestonnac nacque in Francia nel 1556 di nobile casato, e insin dai primi anni mostrò specchio di ogni virtù. Serpeggiava allora l'eresia di Calvino; gravissimo era quindi il pericolo per quell'anima santa, stantechè la madre sua, che di tal veleno era imbevuta si adoprava a travolgere nella eresia anche la figliuola. Ma questa tenne forte, e protetta dalla grazia divina, volle riparare in una casa religiosa. Il padre si oppose a questa risoluzione della santa fanciulla, anzi, la costrinse a dare la mano di sposa a nobile giovane. Il marito però venne presto a mancare, ed essa entrò dapprima in un istituto di pie donne, dette le *Fogliantines*, poscia, da Dio ispirata, fondò essa medesima l'Ordine delle Figlie di Maria, il quale fiorì tosto, e viva ancora la fondatrice, vi furono 30 case. Piena di meriti, morì in concetto di santa in età d'anni 85 nel 1640. La fama di sue virtù si sparse tosto per tutta la Francia, ben presto confermata da miracoli, dei quali tre vennero in quest'anno confermati dalla S. Sede per la sua beatificazione.

Fin dal giorno 21 gennaio scorso, domenica terza dopo l'Epifania, all'augusta presenza del Santo Padre, fu promulgato il Decreto di approvazione di tre miracoli operati da Dio per in-

tercessione di questa umile terziaria, fondatrice dell'Ordine delle Figlie di Maria. Anzi si ricorda che in quella seduta, dopo che il segretario di Sua Santità lesse il decreto di beatificazione, il Santo Padre levossi e rivolse ai presenti una allocuzione latina che può essere benissimo l'anticipato ed augusto panegirico della novella Beata. Ricordate, egli infatti, le nobili virtù della Serva di Dio, il Papa aggiunse che nutria ferma speranza che come costei protesse la sua nobile nazione contro gli allora invadenti errori di Calvino, così ora in Cielo più efficacemente la salverà dai mali da cui è dolorosamente bersagliata, ottenendole quella pace che il mondo non può dare. Dio lo voglia!

La funzione antimerediana. — La basilica vaticana era decorata approssimativamente come per la santificazione del ventiquattro maggio. Soltanto oltre la consueta luminaria in cera dei lampadari e delle antefisse era stata improvvisata una grandiosa illuminazione a luce elettrica, artisticamente disposta intorno alla gloria della beata.

La funzione di stamane è stata, come al solito, pubblica, non intervenendo il S. Padre. Tuttavia discreta folla si trovava nel tempio, del quale era illuminato soltanto l'abside e le fiancate laterali coll'arco della grande navata.

Alla cerimonia hanno preso parte oltre i cardinali componenti la Congregazione dei riti, tutti gli ufficiali della Congregazione stessa.

Dopo il canto di *Nona* l'Emo Rampolla, accompagnato dal Capitolo e dal Clero vaticano, si è recato processionalmente all'abside. Allora il Postulatore della Causa, accompagnato dal segretario della Congregazione dei Riti ottenuta l'autorizzazione delle autorità competenti ha letto il Breve apostolico col quale il S. Padre, dopo aver fatto l'elogio della Venerabile, decretava di potersi ascrivere nel numero dei beati.

Terminata la lettura, veniva scoperta la gloria della Beata posta nella regiera del Bernini, illuminata a luce elettrica. Momento solennissimo. Effetto splendido. Intanto le campane della basilica suonavano a storno, dando l'annuncio della compiuta beatificazione. Cantatosi il *Te Deum*, veniva pontificata la messa solenne, accompagnata dalla cappella Giulia, la quale eseguì della scelta musica alla Palestrina. La cerimonia è terminata circa le undici e mezzo.

La funzione pomeridiana. — Alle tre — un'ora prima cioè che si aprissero i cancelli della basilica — una vera fiumana di popolo si riversava nelle vie principali che portano a San Pietro. A regolare l'accesso di questa enorme folla, si era fortunatamente provveduto sin da ieri.

Dentro il tempio l'ordine era mantenuto dai gendarmi pontifici, mentre gli svizzeri coadiuvavano i soci del Circolo di San Pietro e i dignitari di Corte, nel facilitare l'assegnazione dei vari posti, secondo i biglietti di cui gli invitati erano muniti. All'esterno, si erano chiusi tutti gli sbocchi della piazza di San Pietro, lasciando libero l'accesso soltanto alle carrozze che conducevano i cardinali, i diplomatici, i vescovi, i dignitari della Corte e gli altri speciali invitati.

La folla veniva fatta passare lentamente per evitare agglomeramenti innanzi ai cancelli della basilica.

A ciascun ingresso si trovavano guardie e carabinieri, agli ordini di un delegato. Dirigeva il servizio l'ispettore di Borgo, cavalier Manfroni.

Nell'interno della basilica, lungo lo steccato, dentro il quale è passato di poi il corteo pontificio, era schierata la guardia palatina d'onore di S. S. al comando del maggiore Barbiellini.

Speciali tribune oltre quelle dei sovrani, dei cavalieri di Malta, del Corpo diplomatico, erano erette pel patriato romano e per speciali invitati. Le tribune erano, naturalmente, gremitissime e presentavano un aspetto splendido specialmente per i variati e ricchi costumi del corpo diplomatico e della Corte pontificia.

La luminaria, sfarzosissima, rendeva imponente la basilica.

Poco prima delle cinque è stato vietato l'accesso alla Basilica. Infatti una quarantina di migliaia di persone si trovavano nel maggior tempio della cristianità ed il caldo, che è stato soffocante durante la giornata, faceva sentire i suoi effetti.

Verso le cinque il Pontefice, accompagnato dal Sacro Collegio dei Cardinali e da tutta la sua Corte, ha fatto ingresso nella basilica. Era seduto in sedia gestatoria con a lato i fiabelli. Malgrado ogni avviso e raccomandazione in contrario, il S. Padre è stato accolto da un poderosissimo e prolungato applauso. Il Pontefice, il cui aspetto era oltremodo soddisfacente, lentamente, ha percorso la basilica voltando a destra.

Alcune persone che hanno assistito allo sfilare del corteo da una delle finestre interne dell'aula delle beatificazioni mi hanno riferito che da quell'altezza l'immensa folla che gremiva la basilica ed entusiasticamente applaudiva, presentava uno spettacolo mai visto ed impossibile ad immaginarsi lontanamente.

Giunto il S. Padre all'altare pregava al faldistorio e si esprimeva il Sacramento che veniva di poi incensato da S. Santità col turibolo. Dopo la recita di alcune preci, venne impartita la solenne benedizione. Terminata la funzione, venivano offerti al S. Padre i consueti doni, consistenti nell'immagine della Beata, impressa sopra seta e ornata di trine d'oro, la Vita riccamente rilegata, delle reliquie racchiuse in un prezioso reliquiario ed un mazzo di fiori finti con nastro bianco recante le armi pontificie.

L'uscita dalla basilica si è compiuta regolarmente. L'animazione per i Borghi è durata sino a tarda sera.

Il Congresso dei Terziari Francescani

Roma, 23. — Ieri ad ore 16, si inaugurò nella Chiesa di Sant'Andrea della Valle, il Congresso dei Terziari Francescani che riuscì oltremodo imponente. Vi erano circa diecimila italiani e cinquemila stranieri. L'Emmo Cardinale Vives y Tuto, presidente Generale del Congresso, assistito da quattro PP. Generali Francescani, pronunziò in latino lo splendido, elevatissimo discorso inaugurale. Il conte Santucci, zelante Presidente del Comitato Romano, parlò in italiano. Seguì quindi un bellissimo discorso in francese del comm. Leone Harmel.

Venne letto il Breve Pontificio, e si acclamò al telegramma di ringraziamento da inviarsi a S. S. Si spedì pure un telegramma a S. Em. Rev.ma il Cardinale Satolli in Assisi, in omaggio a S. Chiara. Parlò ultimo, assai applaudito, il Procuratore Generale del Terz'Ordine Regolare Francescano.

Dopo la lettura delle adesioni, si elessero a vice presidenti tre Religiosi, il comm. Harmel, il conte Santucci, ai quali vennero aggiunti un tedesco ed uno spagnolo.

Assistevano alla magnifica seduta inaugurale del Congresso, da cui si sperano giustamente insigni vantaggi alla Chiesa ed alla società, gli Em.mi Cardinali Cassetta, Cretoni, Mathieu, Casali, molti Vescovi e Prelati.

Un parroco in visita agli emigrati

(Nostra corrispondenza)

Finalmente potei veder scritto sulla fronte di un negozio di generi comestibili, da una parte in tedesco, dall'altra in italiano: «Cooperativa di consumo per gli operai di città e dintorni». Via, si ammette in un cantonino che anche gli operai italiani concorrono a dare una mano nella vittoria che la Germania ormai riporta nell'industria e nel commercio su tutte le nazioni dell'Europa.

Intanto il governo italiano ormai sicuro di spillare i milioni che gli occorrono dalle tasche dei contribuenti, si assicura, che un cittadino per ingegno e capacità che abbia, non possa ascendere troppo alto se la sente cattolicamente. Fatale discordia, quando la finirà di straziare, dissanguare, opprimere, schiacciare la nostra diletta Patria?

Ma torniamo alla nostra privativa di consumo. Essa ha lo scopo di somministrare ai propri soci per mezzo di acquisto per conto comune con magazzino proprio tutti i generi che il consiglio direttivo giudicherà più utili ai bisogni dei propri soci.

La società è iscritta nei registri a garanzia limitata. Il capitale sociale è formato mediante azioni di 10 corone l'una, e sull'importo di queste quote non si corrisponde interesse o dividendo. Di qui una difficoltà a prender parte a chi ha troppi denari per tema di perdere la sua grande rendita.

Gli organi sociali sono tre. L'adunanza generale, la direzione e la commissione di sorveglianza. Le adunanze generali si reggono colla forma comune, solamente piace di notare che unitamente alle proposte della Direzione, alle adunanze generali si debbono portare e discutere anche quelle firmate almeno di 5 soci. E ciò sta bene, affinché la discussione abbia ad avere un po' d'importanza, e non abbia a riuscire un perdersi tempo anzi un passo indietro come teste avvenne in una adunanza generale tenuta a Udine.

L'adunanza generale della Cooperativa di Insbruch ha le solite facoltà, di più essa può determinare: I, l'importo massimo per cui la società può venire obbligata; II, le somme da passarsi al fondo di riserva, le rate e le quote di compartecipazione e le tasse d'ingresso dei nuovi soci. Tutte cose che presso di noi si contengono di solito con norme fisse e dati stabiliti nello Statuto. Cosa che non va bene visto l'evoluzione continua del commercio e la volubilità della piazza. Intendo bene che le adunanze generali sono per lo più un pro forma, uno scudo del Consiglio direttivo nel caso dei casi, perchè di solito la massa delle adunanze sta a spiare il vento che spira e si getta là a corpo morto col suo peso, schiacciando chiunque voglia fare un'osservazione, o almeno si permetta di discutere se si possa dare un passo avanti e migliorare la propria sorte. Adunanze simili, che fanno da automi in mano d'un abile presidente, significa che il nostro popolo non è ancora preparato nello studio sereno dei problemi che ci agitano, e che la gente germanica sa così abilmente giovarsi tirando tutta l'acqua al suo mulino. Il difetto fondamentale deve esser nelle scuole. Spetta alle scuole il levarlo, facendo pensare ai giovani colla testa economica sociale dei nostri giorni non con quella d'un secolo fa, perfezionando la carità di Cristo con lo sviluppo dell'amore illuminato e pratico del prossimo, e levando lo sempio ridicolo vezzo di credere che un professore abbia saputo toccare il massimo dell'abilità quando ha sa-

puto insinuare nello scolaro lo scherno ed il sogghigno contro la religione o chi la pratica.

Perchè i popoli che tanto ci erano indietro oggi ci precedono, e noi dobbiamo loro inchinarci nella politica, e strisciare ai loro piedi per avere un tozzo di pane, ed ottenere la loro protezione?

Perchè noi italiani siamo poco pratici, e viviamo ancora tra le illusioni d'un popolo nuovo. Quando i nostri maestri saranno più pratici, allora le adunanze diventeranno un uomo morale ragionevole, e lasceranno di essere solo dei corpi pesanti in mano di una direzione.

Non già di quella di Innsbruck che deve prepararsi bene a rispondere alle possibili domande che i soci usano farle nelle adunanze generali, provando che ha saputo riparare caso per caso subito ai danni recati dai soci e da altri accidenti. A rivedere i conti, i registri, la tenuta dell'azienda, i lavori della direzione, vi è una commissione di sorveglianza, mentre i provveditori fanno i contratti di acquisto dei generi a nome della società coll'obbligo di rispondere di essi finchè la direzione non li faccia suoi e li consegna al magazzino nominato dall'assemblea che li noti in entrata ed uscita, e s'impegni di conservarli e di adoperarli al bene dei soci secondo gli ordini del consiglio direttivo, garantendo ogni cosa con una cauzione relativa. Diretta da queste regole la Cooperativa d'Innsbruck non è perfetta, tutt'altro, ma però si guadagna a netto i 4000 fiorini all'anno, di cui ogni socio può ritirare la sua quota, sia in generi che in denaro. Ma per avere simili benefici non occorre andare ad Innsbruck, l'abbiamo a Udine nella Cooperativa di consumo dei nostri ferrovieri. Io lo so, qui si ripetono le fasi che dovette subire questa società, ed io invece vorrei assicurare che essa ora superò tutto felicemente e vinse, in modo che l'anno testè decorso poté ottenere un discreto dividendo, insegnando ai cittadini più liberi dei ferrovieri, che ci avanza molta strada per portare nella via economica il bel Paese all'apogeo del benessere che ragionevolmente gli spetta.

Ma alla istituzione delle Cooperative si opporranno forse gli interessi dei negozianti? Quelli dei negozianti onesti, no, quelli dei negozianti disonesti, che a Udine non si trovano, perchè i friulani furono e sono sempre e da per tutto galantuomini, non dobbiamo temerli, nè curarsene, come non ci curiamo più del lamento di colui che inveisce contro il vapore perchè il suo veicolo un di tanto fortunato ha perduto il novanta per cento.

Se non che torniamo ai nostri emigrati. A Monaco l'illustre Cerobotani, mi descrisse i luoghi principali della Baviera dove accorrono i disgraziati italiani per farne uno studio pratico sul luogo. Sempre avanti. Ve ne conterò delle belle. Non è una bella vita la mia, perchè gli emigrati non si trovano si caffè, ma su per le armature, giù per le fossa e molte volte fuori e lontano dalla città. Vi tornerò a scrivere, se il tempo mi avanza, da Norimberga ecc. sempre in cerca di emigrati fino alla vigilia del Congresso, parlando in friulano ed in italiano in mezzo a loro. Come suona dolce la nostra lingua in questi paesi! Ad it.

Norimberga, 18 settembre.

Blanchini.

CONTRO IL DIVORZIO IN SVIZZERA

In Italia certa gente persiste nel volere ad ogni costo imporre al popolo nostro cristiano l'istituzione sommamente cancerosa del divorzio. Invece la Svizzera, che l'ha da un quarto di secolo, pensa a disfarsene.

Si annuncia infatti prossima una domanda d'iniziativa per la riforma della legge sullo stato civile e sul divorzio, i cui funesti effetti hanno finito per spaventare quelli fra i liberali che non hanno fatto getto compiuto della dignità umana. Ed è probabile che l'iniziativa sia coronata da lieto successo.

Notizie Vaticane

Ricevimenti. — Il Santo Padre ricevette ieri nella Cappella Sistina i pellegrini belgi, polacchi, e tedeschi. Uscendo dalla Cappella, acclamatissimo, trovò nella Sala Regia schierato

in bell'ordine quaranta ricchissime bandiere delle società berlinesi. Il Grande Pontefice, levatosi in piedi sulla sedia, le baciò. L'entusiasmo, già grandissimo, raggiunse il delirio. Viva commozione in tutti.

Notizie Estere

Un attentato contro il principe Giorgio? — Atene, 23. — E' giunto il principe Giorgio proveniente da La Canea. Al momento dell'arrivo, un ex ufficiale, che sembra sia pazzo, afferrò le redini ai cavalli della vettura ove trovavasi il principe ereditario con altri principi. L'individuo, immediatamente arrestato, fu trovato detentore di una rivoltella.

Lo Scià di Persia. — Vienna, 23. — Nel pranzo di gala di Corte, l'imperatore e lo Scià si scambiarono cordiali brindisi. La musica alternò gli inni persiano e austriaco. L'imperatore conferì alla Scià la gran Croce dell'Ordine di Santo Stefano e lo Scià conferì alle Granduchesse Elisabetta Maria e Isabella l'ordine di Nichanestab.

Chamberlain e la volontà del paese. — Birmingham, 23. — Chamberlain pronunciò un discorso dicendo che lo scioglimento della Camera dei comuni è dovuto al desiderio del Governo di conoscere la volontà del paese prima di sistemare definitivamente la situazione nel Transvaal e nell'Orange.

Il Congresso dei socialisti. — Parigi, 23. — Questa mane si sono riuniti i socialisti francesi per la nomina dell'ufficio provvisorio della presidenza del Congresso internazionale socialista e ne nacque una violenta discussione tra i socialisti indipendenti e socialisti Guedisti. Questi protestarono contro la nomina della presidenza avanti la verifica dei poteri. Finalmente gli indipendenti trionfarono riuscendo eletto Jaurès. Nel pomeriggio venne inaugurato il Congresso internazionale socialista che procedette alla verifica dei poteri.

Un attentato anarchico a Marsiglia — Una bomba in un caffè. — Marsiglia, 23. — Nel Café de l'Univers, sulla popolatissima Cannobbère, venne gettata da uno sconosciuto, una bomba. Essa scoppiò con un fragore terribile, gettando la devastazione nel caffè e nei locali vicini. I danni sono gravissimi. Si crede che si volesse far saltare il palazzo. Non si può trovare l'ordigno esplodente. E lo scopo vero è tuttora misterioso.

La morte di Martinez Campos. — Madrid, 23. — Questa mane è morto il maresciallo Martinez Campos.

Il banchettone. — Parigi, 23. — Ieri ebbe luogo il banchetto ai sindaci della Francia. Intervenne Loubet che tenne un discorso eccitante i sindaci alla concordia, all'operosità e al patriottismo repubblicano. Infine Max Regis, portando il saluto di Algeri, suscitò tumulti e perciò venne allontanato. In Francia non è permesso di essere antisemiti!

Notizie Italiane

Inaugurazione di una croce e pellegrinaggio lombardo. — Milano, 23. — Oggi sulla cima del monte Tre Croci sopra Varese si è inaugurata una croce colossale dell'architetto Pagliani. Assistevano ventiduenemila persone circa. Il card. Ferrari benedì la croce, concesse l'indulgenza ai presenti, celebrò la messa e tenne un discorso. Stessa il Cardinale partì per Roma accompagnando due mila pellegrini milanesi.

Il congresso dei segretari comunali. — Aquila, 23. — Alle ore 12 si riunivano in congresso i segretari comunali per la costituzione dell'associazione. Il deputato Chigi, assumendo la presidenza onoraria, pronunciò un applaudito discorso inaugurale. Domani si farà la nomina delle cariche sociali e si approverà lo statuto.

Il congresso storico subalpino. — Ivrea, 23. — Oggi nel teatro civico venne inaugurato il terzo congresso storico subalpino; fu eletto presidente onorario il senatore Ceruttini ed effettivo Adriani.

Il duca degli Abruzzi a Torino. — Torino, 23. — Il duca degli Abruzzi, accompagnato dal capitano Cagni, è arrivato alle 10.6 di ieri. Era a riceverlo alla stazione la Duchessa d'Aosta.

Deragliamento di un treno. — Roma, 23. — Il treno 228 da Viterbo,

è giunto alla stazione di Trastevere con un ritardo di 55 minuti, in seguito a deragliamento delle ultime tre vetture di viaggiatori avvenute alla stazione di Sant'Onofrio. Da questa stazione il treno proseguì con le vetture di terza, nelle quali i viaggiatori presero posto. Per l'ingombro del binario si è dovuto fare il trasbordo ai treni merci.

Il drappello dei lancieri «Novara» — Napoli, 23. — Il tenente Boselli, col drappello dei lancieri «Novara» è partito a cavallo per Firenze. Il re ordinò che sia dato a ciascuno dei quattro soldati che fanno parte del drappello cento lire e all'arrivo al reggimento, un orologio d'oro con le cifre reali.

Elezioni politiche. — Lecce, 23. — Collegio di Campi Salentini: Risultato definitivo; Iscritti 3119, votanti 2654. Persone ebbe voti 1269, Falco 1126 e Quarta 242. Voti dispersi 17.

Il monumento ad Amedeo Ravina. — Monesiglio, 23. — Venne inaugurato oggi a Gottasecca (Mondovì) il monumento ad Amedeo Ravina, patriota, poeta e deputato del Parlamento Subalpino. Vi assistettero Giolitti, Maggiorino Ferraris, Galimberti, Calleri, Giaccone, Cortese e Falletti, numerose rappresentanze municipali del Piemonte e della Liguria e gran folla. Saracco inviò al comitato una lettera rievocante la memoria del suo collega Ravina. Galimberti commemorò Ravina, salutato in fine da una calda ovazione. Segui un banchetto di 250 coperti.

L'aggressione del comm. Vismara. — Roma, 23. — Il commendator Francesco Vismara, capo divisione generale di P. S. al ministero degli interni, mentre ricasava presso via Mazzini venne colpito con una scure alla testa. Il Vismara riportò una ferita penetrante nella volta cranica. A stento egli riuscì a portarsi fino all'ospedale di sant'Antonio. I sanitari lo giudicarono in pericolo di vita. Quale autore dell'attentato venne messo in arresto tal Paccia, ex delegato. Le condizioni del ferito non fanno desumere della guarigione.

UVE. — L'Agenzia Agr. Friulana di Via della Posta 16 Udine è in grado di fornire diversi tipi d'uva, qualità e prezzi di tutta convenienza.

Gli avvenimenti in Cina

Gli Stati Uniti ritirano truppe. — Washington, 23. — I giornali pubblicano una nota, la quale dice che gli Stati Uniti, non volendo cooperare alle operazioni offensive, ridurranno l'effettivo delle loro truppe in Cina a guardia della legazione.

Il generalissimo. — Shanghai, 23. — Waldersee è partito per Taku.

La risposta degli Stati Uniti. — Washington, 23. — Le risposte degli Stati Uniti alla Germania ed alla Russia sulla Cina furono pubblicate oggi. Nella proposta alla Germania il governo dichiara che la punizione degli autori dei delitti s'impone anzitutto per regolare definitivamente la questione; ma ritiene che la punizione dei colpevoli da parte dell'autorità imperiale stessa sarebbe la procedura più efficace. Il governo accetta Li-Hung-Chang e Ching quali plenipotesziari della Cina e Conger viene autorizzato ad entrare in relazione con essi. Nella risposta alla Russia gli Stati Uniti si dicono non intenzionati per ora a richiamare il ministro da Pechino.

Cronaca Veronese

(Nostra corrispondenza).

Verona, 22 settembre

Il Duca degli Abruzzi. — Col treno accelerato 126 delle 2 antim. fu qui di passaggio il Duca degli Abruzzi proveniente da Venezia. Nello scompartimento del Duca salì il capitano Cagni qui giunto col diretto di stamane e che fu a Colognola dei Colli a presentare le condoglianze proprie e quelle del Duca alla famiglia dello sventurato tenente Querini.

All'arrivo del treno si trovavano sotto la tettoia un numero infinito di carabinieri, guardie di P. S. delegati ed alcuni ufficiali. Poco pubblico stante l'ora. Fino qui il treno fu scortato dal delegato di P. S. avv. Manganiello, da Verona a Milano dal delegato avv. Carusi e da due guardie.

Lettera quarta ad un maestro

All' osteria!!!

Da... 23 settembre 1900.

Nello dilettissimo!

Tu penserai forse che l'enumerazione dei tuoi torti verso il paese che avanza istanze al municipio protestando contro di te e reclamando il tuo licenziamento, sia finita; ma pur troppo non è così. Un altro capo d'accusa a tuo danno sarebbe l'eccessiva tua frequenza delle visite. Potrei manifestarti anche altre notizie entranti quasi nel dominio politico, ma siccome riguardano questioni private mi astengo. Però non posso non curarmi del vizio dell'osteria, che contribuisce a renderti sempre più invisio.

Passi che le osterie sieno frequentate dagli oziosi, cioè da quanti non sanno come ammazzare le lunghe ore d'una giornata; passi che all'osteria si veggano spesso quelli che sono dediti al vino e per l'abitudine contratta non possono oramai farne a meno; passi che visitino molte e molte volte le osterie coloro che ben poco credito godono e non lo meritano; passi ancora che le osterie riempiano dei loro schiamazzi continuamente gli incaricati di malagurate propaganda! Ma tu... maestro... così spesso all'osteria! Questo non va nè ai tuoi amici, nè a tutti coloro che hanno un concetto chiaro della missione d'un insegnante colto e intelligente come ti suppongono.

Dispiace e molto il vederti nei pochi momenti liberi della giornata confuso con individui non sempre degni del posto che occupi costi e dell'ufficio che devi esercitare nella scuola. Puoi credere che impressione sfavorevole produca un tale fatto nelle persone che si rispettano, perchè capiscono che il tuo prestigio davanti ai tuoi piccoli scolari non ha nulla da guadagnare ma tutto tutto da perdere. Devi convenire che tra i frequentatori dell'osteria ci possono essere e bastemmiatori e ubbriaconi e ineducati. Ora che figura fa un maestro tra quei tituri bestie?

Persuaditi che la tua smania per l'osteria ha contribuito a trascinarti in discussioni che avresti dovuto evitare ad ogni costo, a farti sentenziare su argomenti delicati e su persone che avresti dovuto rispettare assolutamente per molte ragioni, a strapparti dalle labbra osservazioni e censure non conformi certo a prudenza, a rubarti confidenze che forse avrabbbero preferito il segreto del tuo cuore ed a ragionare su cose estranee affatto ai tuoi studi per quanto estesi. Come in quei luoghi probabilmente non sapesti ogni volta misurare le tue espressioni, così non sempre forse hai misurato i bicchieri di vino che si correvano dietro quali saporite ciliege.

Nessuno potrà mai rimproverarti di ebbrietà nè grave nè leggera; no. Ma tu stesso però devi confessare d'essere stato qualche volta un po' brillo — come si suol dire — e d'aver sentito la forza del rosso liquore. Non fu in queste circostanze che ti scapparono dalla bocca critiche non ponderate e millanterie insulse? che facesti sogni di mente inferna e propositi di vana difesa? e che sentisti tutti gli entusiasmi di patriottismo, mettendoti a declamare nelle principali ricorrenze della vita patria e facendoti iniziatore d'ardite imprese? Bello e sublime è l'amor di patria: ma può essere compromesso da esaltazioni inopportune e da certi ambienti, e da una retorica non calcolata, e peggio se propugnata a base di bicchieri ripieni.

Ma dici: «All'osteria io vado solo per avere un qualche sollievo di mezzo alle serie fatiche della scuola.» Ho inteso e non avrei nulla da ridire se fosse di rado, specialmente in un paese che non offre convenienti distrazioni ad un uomo civile e colto quale tu sei: condanno l'abuso non l'uso. Del resto riflettendo che tu hai una famiglia direi: «Quale luogo più caro per te? Quale luogo più rispondente ai tuoi affetti di sposo e di padre? Come dovrebbero volarti via soavi le ore nella tua casa, accanto a cuori che ti amano sinceramente e quindi sanno confortarti nei tuoi disinganni! Perché non imitare altre persone serie che se la passano pure in cotesto paese onestamente senza aver mai sentito la necessità dell'osteria? Non ci sono altri mezzi di lecita ricreazione ovvero di onesto e fruttuoso sollievo?»

Lo so. Tu sei bravo, intelligente e colto, e non hai bisogno d'una preparazione immediata alle due lezioni; tuttavia non ti nascondo che se avessi impiegato tra i tuoi libri il tempo consumato nell'osteria, il tuo lavoro sarebbe stato assai più utile e avresti riempito lacuna che diedero luogo a lagni giustificati. Caro mio Nello, all'osteria non avrai imparato certo i metodi più efficaci per istruire ed educare dai bibuli rubicondi, ma hai preparato le armi di combattimento per coloro che vogliono nel maestro un'opera seriamente morale e civile!

Il tuo z.

Dalla Provincia

Gemona

22 settembre.

La festa del XX settembre passò inosservata. Non concerti, non luminarie; soltanto alla sera nel nostro Teatro un grande trattenimento orchestrale a beneficio del Corpo Filarmonico della S. O. E fino a qui nulla di male. Quello che però venne sfavorevolmente notato si fu il contegno del nostro Municipio, che, in seguito a richiesta, acconsentì all'illuminazione del Teatro a sue spese. Scusabili sono le luminarie ed i concerti, perchè imposti liberamente col crollo alla gola dal Governo; non inexcusabili e non perdonabili sono le illuminazioni a beneficio d'un Corpo affatto estraneo al Municipio e per di più in una data così dolorosa per tutti i veri cattolici.

Sarò chiamato intransigente; tanto meglio, perchè molti liberali non vogliono riconoscere nei clericali la coerenza ed il carattere.

Faedis

21 settembre

Il XX settembre. — Tra le commemorazioni del XX settembre che ieri si compirono dall'Italia massonica, quella che si tenne in Faedis va certamente tra le prime. Qui il 19 sera ci fu preannunziata la solennità con fragorose salve di mortaletti e spari di razzi. E lo sparo dei mortaletti si ripeté ieri da buon mattino a tarda sera, cui si aggiunse il suono festivo di questa banda, se pur la si può degnare del nome di banda, che andava ripetendo la marcia e l'inno cogli altri pochi pezzi le mille volte ricantati.

Qui non mancarono i soliti evviva agguaiati; non mancarono bandiere, che rifiutate dalle famiglie, dovettero avventolare dai tigli e dai pali; e, ridotte in sessantaquattresimo figurare sulle giubbe di chi voleva esser cittadino italiano.

Qui non mancarono proclami e manifesti: E siccome ieri non si comandava soltanto a casa propria, ma anche a casa degli altri; non valsero opposizioni e proteste: tutte le case ne dovettero andar tappezzate. Non mancò nemmeno una benefica elargizione di pane a parecchi poveri che dovettero mangiare il pane di altri poveri. Era parecchio tempo che si andavano raccogliendo offerte per la circostanza; ma pochi i contribuenti e anche questi poco generosi; molte invece le spese. Presto fatto: Una contravvenzione per un po' di legna a due poveri diavoli. In pubblica osteria si costituì un tribunale supremo; ed ecco il dilemma: O trenta lire per la festa del XX settembre, o la contravvenzione farà il suo naturale e legittimo cammino. L'intimazione ebbe il suo effetto, e le trenta lire sono sborsate ed incassate per la patria! Qui non mancarono né delegati di questura né guardie di p. s.

Nota però che ci fu poca sicurezza nel permettere lo sparo dei razzi in mezzo all'abitato, in questi paesi di campagna, ove abbondano i fienili tanto poco riparati dai pericoli di un incendio. E se non m'inganno, vi ha anche una legge che provvede in proposito. Come pure ci fu poca sicurezza nel permettere non dopo le undici, ma dopo mezzanotte, assembramenti e grida di abbasso i preti coi titoli di canaglia ecc. ecc.

Il popolo però non volle partecipare alla gazzarra; ed il magnifico piazzale rimase per tutta la giornata quasi deserto. All'ora del concerto calcolai circa centocinquanta persone compresi bandisti, promotori, villeggianti e quelle donne che ieri patriotticamente portavano in seno un mazzo coi colori della Nazione non osando forse indossare quella camicia rossa alla quale lo scorso carnevale in Tricesimo poff

LE INSERZIONI

per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE; per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolotti - ROMA Via di Pietra 91 - GENOVA Piazza Fontane Marose - PARIGI Rue Perdonnet, 14.



LOZIONE VENUS SEMPLICE
PROFUMATA e INODORA

La capigliatura lussureggiante

è un invidiato attributo di bellezza.

A promuovere la crescita dei capelli, della barba e dei baffi; a ritardarne la caduta e l'incanutirsi ed, anzi, a rinforzarli, è indicatissima l'acqua o



LOZIONE VENUS AL PETROLIO
eminentemente antipellicolare.

Fra le molte lozioni o acque per capelli oggi in voga, vien data la preferenza alla Lozione Venus al petrolio, poiché ai principi tonici e detersivi della china e di altri preziosi componenti antisettici che già per se stessa la Lozione Venus contiene, il petrolio vi è associato con una formula squisitamente indovinata.

La Lozione Venus semplice e al Petrolio costa L. 1.75 il flacone, più centesimi 60 se per posta; tre flaconi L. 5.00, franchi di porto, dalla Società A. Bertelli e C., Milano, via Paolo Frisi, 26.

TINTURA ISTANTANEA INNOCUA

per tingere i CAPELLI e la BARBA
in BIONDO, CASTANO o NERO.

Indicare se si vuole la tintura per il biondo, per il castano oppure per il nero.

Questa tintura, usata esattamente conforme alla prescrizione, è garantita innocua, e si distingue dalle congeneri preparazioni, perchè non contiene nitrati d'argento, di piombo, di mercurio, ecc., l'assorbimento dei quali è molto nocivo. Tinge istantaneamente e durevolmente al naturale capelli e barba, dando loro un bel color biondo, castano o nero, a piacimento.

Un flacone L. 3.00 - più cent. 60 per posta; tre flaconi L. 8.50, franchi di porto. Spedizione segreta. Società A. Bertelli e C., Milano, via Paolo Frisi, 26.

Solo l'Acqua

CHININA - MIGONE

PROFUMATA, NODORA
ED AL PETROLIO

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa i CAPELLI e la BARBA mantenendo la testa fresca e pulita. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura.

Guardarsi dalle imitazioni.

La CHININA-MIGONE tanto profumata che inodora ed al PETROLIO si vende in flaconi da L. 0.75, L. 1.50 e L. 2.00; ed in bottiglie grandi, per l'uso delle famiglie, a L. 3.50, L. 5.00 e L. 8.50 da tutti i principali Droghieri, Farmacisti e Profumieri.

In UDINE presso i signori: Enrico Mason chincagliere - Fratelli Petrosi parrucchieri - Francesco Minisini droghiere - Angelo Fabris farmacista.



MARCA DEPOSITATA

Deposito generale ANGELO MIGONE e C. - Via Torino, 12 - MILANO
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

Oli d'Oliiva

P. SASSO e FIGLI

di ONEGLIA

sono gli unici perfetti

Garantiti chimicamente puri. Sublimi per leggerezza, squisitezza aroma e limpidezza. Ritenuti dagli illustri dott. comm. S. Laura e prof. senatore P. Mantegazza, facilmente digeribili anche dagli stomaci più deboli. Preferibili al burro.

Spedizioni in stagnate da chil. 8, 15 e 25 artisticamente illustrate racchiuse in adatta cassetta di legno: Vergine bianco a L. 2.15, Dorato a L. 1.95, Sopraffino a L. 1.75 il chilo netto. Franco di porto alla stazione ferroviaria del compratore. Stagnata e cassetta gratis. Per stagnate da soli chilogr. 8, supplemento di L. 2. In barilotti da chilogr. 50, ribasso di cent. 20 il chilo. Porto pagato. Barile gratis. Pagamento verso assegno.

Pacchi postali di chilogr. 4 netti verso assegno o cartolina-vaglia di lire 10.60, 9.85 e 9.10 rispettivamente. Campioni e catalogo gratis.

OLI "EXPORT" raccomandati al sig. Esportatori, famosi in tutto il mondo.

FRANCESCO MINISINI - Udine

Laboratorio Chimico - Farmaceutico - Industriale

RIPARTO AGRICOLTURA

Olio pesante di Catrame e Soda Solway per prevenire l'infezione della *Diaspis pentagona* nei gelsi.

Sapone molle insetticida per irrorazioni alle piante da frutto.

Polvere di Piretro. Potente insetticida.

Solfato di soda. Sale stimolante e purgativo dei bovini.

Saponi igienici: Acido fenico - Naftalina - Sublimato. Per disinfezione del bestiame in genere.

Polveri antimicrobe contro la malaria del pollame.

Specialità per il **rumine** dei bovini

Berliner Restitution Fluid. Rigeneratore della forza dei cavalli.

Altre specialità per veterinaria

Deposito Vitulina - **Panelli di seramo e lino** per ingrassare il bestiame.

Solfato rame - Zolfo ramato - Zolfo Romagna doppio molito - **Tubi di gomma** per solforatrici, per pompe irroratrici, guarnizioni di macchine, ecc., ecc.

CONCIME CHIMICO PER LA FLORICOLTURA

FORMALDEIDE uno dei migliori disinfettanti conosciuti - di effetto rapidissimo in qualsiasi genere di disinfezione nei locali e specialmente in quelli per la bachicoltura, nei vestiari ed indumenti in genere - indispensabile per ben conservare vivande di carni, pesci, latticini, ecc., efficacissimo per disinfezione, buona conservazione e lavorazione dei cuoi.

◆ Compendio della Dottrina Cristiana di Monsignor Michele Casati. Unica edizione approvata per l'Arcidiocesi di Udine. Vendibile presso la Tipografia del Patronato. ◆

Martinuzzi Francesco

NEGOZIANTE DI MANIFATTURE

Piazza S. Giacomo (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati per apparati da Chiesa e addobbi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni.

Frangie, Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Thübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. - Assortimento completo di tappeti da terra. Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. Unico rappresentante della casa Francese. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità de tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

Prezzi da non temere concorrenza.

PAGAMENTI RATEALI

Udine 1900 - Tipografia del Patronato.